



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Comune di RIVA DEL GARDA

Provincia Autonoma di Trento

Approvato con delibera di Consiglio Comunale n.....° d.d. .../.../2014

Piano di Protezione Civile Comunale redatto ai sensi della l.p. n°9 del 01 luglio 2011

Comune di Riva del Garda - 38066 Piazza III Novembre, 5
Tel.: +39 0464 573888 - Fax : +39 0464 552410 - mail: info@comune.rivadelgarda.tn.it
pec: comune.rivadelgarda.tn.it@cert.legalmail.it

IL PIANO È STRUTTURATO IN 6 SEZIONI A LORO VOLTA SUDDIVISE IN TAVOLE, SCHEDE E SOTTOSCHEDE NUMERATE PER CONSENTIRE UN AGGIORNAMENTO COSTANTE DEGLI ELABORATI SENZA DOVER PROVVEDERE AD UNA REVISIONE COMPLETA DEL DOCUMENTO.

LE SEZIONI E LE SCHEDE POTRANNO PERTANTO ESSERE AGGIORNATE CON SEMPLICE ATTO AMMINISTRATIVO INTERNO AI SINGOLI UFFICI DI COMPETENZA (PREVIA VALIDAZIONE DEL SINDACO).

INDICE		
INTRODUZIONE		
Sezione 1	Inquadramento generale	<p>SCHEDA DATI GENERALI</p> <p><u>TAVOLA IG 1</u> - Cartografia di base – SIAT e CTP</p> <p><u>TAVOLA-SCHEDA IG 2</u> - Carta di individuazione del reticolo idrografico</p> <p><u>TAVOLA IG 3</u> – Carta del valore d'uso del suolo - PGUAP</p> <p><u>TAVOLA IG 4</u> - Carta della pericolosità idrogeologica - PGUAP.</p> <p><u>TAVOLA IG 5</u> - Carta del rischio idrogeologico - PGUAP</p> <p><u>TAVOLA-SCHEDA IG 6</u> - Vie di comunicazione_</p> <p><u>TAVOLA-SCHEDA IG 7</u> – Popolazione, turisti e ospiti</p> <p><u>TAVOLA-SCHEDA IG 8</u> - Censimento delle persone non autosufficienti</p> <p><u>TAVOLA-SCHEDA IG 9</u> - SERVIZI PRIMARI E STRATEGICI - Rete principale acquedotto e punti di captazione</p> <p><u>SCHEDA IG 10</u> - Dati meteo-climatici</p> <p><u>TAVOLA – SCHEDA IG 11</u> – Cartografia delle Aree sensibili</p> <p><u>TAVOLA-SCHEDA IG 12</u> - Cartografie con indicazione delle aree strategiche</p> <p><u>TAVOLA-SCHEDA IG 13</u> – Catasto eventi disponibili – Progetto ARCA 2006</p>
Sezione		<u>SCHEDA ORG 1</u> – Introduzione - SINDACO

<p style="text-align: center;">2</p>	<p style="text-align: center;">Organizzazione dell'apparato d'emergenza</p> <p style="text-align: center;"><u>Incarichi, strutturazione interna e interoperabilità</u></p>	<p><u>SCHEDA ORG 2</u> – Gruppo di valutazione</p> <p><u>SCHEDA ORG 3</u> – Funzioni di Supporto (FUSU)</p> <p><u>SCHEDA ORG 4</u> – Forze a disposizione in pronta reperibilità</p> <p><u>SCHEDA ORG 5</u> – associazioni di volontariato convenzionate con Protezione Civile e associazioni non convenzionate</p> <p><u>SCHEDA ORG 6</u> - Altre strutture operative della Protezione civile</p> <p><u>SCHEDA ORG 7</u> - Interazioni con DPCTN</p> <p><u>SCHEDA ORG 8</u> –Articolazione del sistema di comando e controllo - Centro Operativo Comunale (COC)</p> <p><u>SCHEDA ORG 9</u> – Sistema di allertamento comunale, modello di intervento e operatività</p> <p><u>SCHEDA ORG 10</u> – strutture pubbliche assoggettabili ad evacuazione</p> <p><u>SCHEDA ORG 11</u> – Strutture private assoggettabili ad evacuazione</p>
---	--	---



<p>Sezione 3</p>	<p>Risorse disponibili</p>	<p><u>EDIFICI, AREE ed UTENZE PRIVILEGIATE</u></p> <p><u>SCHEDA EA 1</u> – aree di attesa</p> <p><u>SCHEDA EA 2</u> - Luoghi di ricovero, Posto Medico Avanzato, Ambulatorio</p> <p><u>SCHEDA EA 3</u> - Aree di ammassamento (forze)</p> <p><u>SCHEDA EA 4</u> – aree aperte di accoglienza –</p> <p><u>SCHEDA EA 5</u> – piazzole elicotteri – stoccaggio rifiuti</p> <p><u>SCHEDA EA 6</u> - Aree parcheggio e magazzino</p> <p><u>SCHEDA EA 7</u> - Aree di accoglienza volontari e personale</p> <p><u>SCHEDA EA 8</u> - Utenze privilegiate</p> <p><u>SCHEDA EA 9</u> – Chiusura traffico - cancelli</p> <p><u>MEZZI, ATTREZZATURE, MATERIALI ed UNITÁ DI SERVIZI</u></p> <p><u>SCHEDA MAM 1</u> - Attrezzature e mezzi disponibili</p> <p><u>SCHEDA MAM 2</u> - Materiali, medicinali e viveri – Scorte idriche</p> <p><u>SCHEDA MAM 3</u> – unità di servizi</p>
<p>Sezione 4</p>	<p>Scenari di rischio</p>	<p>Introduzione</p> <p>SCHEDA SCENARIO Rischio Idrogeologico - Idraulico</p> <p>SCHEDA SCENARIO Rischio Idrogeologico Geologico Frane</p> <p>SCHEDA SCENARIO Rischio Sismico</p>
<p>Sezione 5</p>	<p>Informazione della popolazione e autoprotezione</p>	<p><u>SCHEDA INFO 1</u> – Premessa e finalità</p> <p><u>SCHEDA INFO 2</u> – Modalità di diramazione del preallarme e/o dell'ALLARME</p>
<p>Sezione 6</p>	<p>Verifiche periodiche ed esercitazioni</p>	



INTRODUZIONE

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Riva del Garda ai sensi della vigente normativa provinciale di Protezione civile, definisce l'organizzazione dell'apparato di Protezione civile comunale e del servizio antincendi, stabilisce le linee di comando e di coordinamento nonché, con specifico grado di analiticità e di dettaglio in relazione all'interesse locale delle calamità, degli scenari di rischio, delle attività e degli interventi considerati, organizza le attività di protezione previste dalla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 e in particolare i servizi di presidio territoriale, logistico nonché di pronto intervento, pianifica le attività di gestione dell'emergenza e individua le modalità per il reperimento delle risorse organizzative, umane e strumentali. Il piano, inoltre, disciplina il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale. Il Piano di Protezione Civile definisce infine le modalità di approvazione delle modifiche e degli aggiornamenti del piano stesso.

Il presente Piano di Protezione Civile di norma e come già esposto nell'introduzione, **non riguarda le piccole emergenze** gestibili con l'intervento anche coordinato, dei Servizi provinciali che si occupano del territorio, delle sue risorse e dell'ambiente, nonché dei VVF o dell'assistenza sanitaria. Ovvero il piano è operativo per i seguenti avvenimenti:

Calamità: l'evento connesso a fenomeni naturali o all'attività dell'uomo, che comporta grave danno o pericolo di grave danno all'incolumità delle persone, all'integrità dei beni e all'ambiente e che richiede, per essere fronteggiato, l'intervento straordinario dell'amministrazione pubblica.

Evento eccezionale: l'evento che comporta, anche solo temporaneamente, una situazione di grave disagio per la collettività, che non è fronteggiabile attraverso l'ordinaria attività dell'amministrazione pubblica, in ragione dell'estensione territoriale dell'evento stesso, dell'impatto che produce sulle normali condizioni di vita o della necessaria mobilitazione di masse di persone e di beni; ai fini dell'applicazione di questa legge l'evento eccezionale è equiparato alla calamità.

Emergenza: la situazione di danno, di pericolo di grave danno o di grave disagio collettivo che minaccia l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni e dell'ambiente, verificatasi a seguito o nell'imminenza di una calamità o di un evento eccezionale; questa situazione non è fronteggiabile con le conoscenze, con le risorse e con l'organizzazione dei soggetti privati o di singoli soggetti pubblici, e perciò richiede l'intervento coordinato di più strutture operative della Protezione civile.

La valutazione finale sulla necessità o meno di avviare le procedure del piano in parola rimane sempre e comunque in capo al Sindaco ovvero in base alle indicazioni ricevute dallo stesso da parte della Sala operativa provinciale.

L'Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione ai comuni di contributi relativamente **ai lavori di somma urgenza**, di cui all'articolo 37, comma 1, della l.p. 1 luglio 2011, n. 9 "Disciplina delle attività di Protezione civile in provincia di Trento" è stata deliberata con d.G.p. 1305 del 1° luglio 2013. In allegato al piano è presente la relativa modulistica.

La redazione del presente Piano è stata attuata in collaborazione con il Comandante del locale Corpo volontario dei VVF con compiti di Protezione civile locale.

Il modello di intervento adottato per il Comune di Riva del Garda creato in coordinamento con il Dipartimento di Protezione civile della Provincia assegna per la gestione delle emergenze di livello locale le responsabilità ed i compiti nei vari livelli di comando e controllo.

La **gestione dell'emergenza** in Provincia Autonoma di Trento risulta essere l'insieme



coordinato delle attività che, al verificarsi di un'emergenza, sono dirette all'adozione delle misure provvedimenti, organizzative e gestionali necessarie per fronteggiare la situazione e per garantire il soccorso pubblico e la prima assistenza alla popolazione, la realizzazione dei lavori di somma urgenza, degli interventi tecnici urgenti, anche per la messa in sicurezza delle strutture e del territorio, nonché il ripristino, anche provvisorio, della funzionalità dei beni e dei servizi pubblici essenziali; tra gli interventi tecnici urgenti rientrano anche quelli volti ad evitare o limitare l'aggravamento del rischio o l'insorgenza di ulteriori rischi connessi;

La **gestione dell'evento eccezionale** in Provincia autonoma di Trento si concretizza tramite l'insieme coordinato delle attività organizzative e degli interventi tecnici preparatori e gestionali che, in occasione di un evento eccezionale, garantiscono lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell'evento stesso, l'incolumità delle persone, l'integrità dei beni, delle strutture e del territorio, l'assistenza alle persone nonché gli interventi, anche successivi, di ripristino delle normali condizioni di vita. Nel caso di eventi la cui natura o estensione coinvolgono il territorio di più comuni la gestione delle competenze sarà effettuata sotto il comando del Dipartimento di Protezione civile della Provincia o di sua emanazione.

Le procedure sono suddivise in fasi operative conseguenti alle diverse e successive attività pianificate nel presente documento ed afferenti alle caratteristiche ed all'evoluzione dello scenario d'evento in corso al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili di cui alla Sezione 2 nonché il coordinamento delle forze interne o messe a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento ovvero da Amministrazioni/Enti esterni.

La gestione dell'emergenza si attua tramite il sistema di comando e controllo, che ha in se la responsabilità delle operazioni in atto e a cui dovrà essere sempre garantito un costante flusso informativo da parte di chi opera sul territorio. Questo al fine di poter attivare ed assicurare alla popolazione ed ai beni esposti la massima salvaguardia.

Relativamente al territorio del Comune di Riva del Garda il Sindaco rimane la massima autorità decisionale che per i fini predetti dovrà sempre essere tenuta informata della situazione riguardante anche infrastrutture non di diretta competenza comunale.

Il coordinamento diretto e congiunto od in concorso con il Dipartimento della Protezione civile provinciale e/o la sala operativa provinciale o di ogni loro emanazione sul territorio comunale rimane comunque una peculiarità fondamentale nella Provincia autonoma di Trento.

Entrando nello specifico il presente modello operativo risulta essere quello standard, in vigore nel Comune di Riva del Garda dall'approvazione del presente Piano e verrà utilizzato per tutti gli scenari, di cui alla successiva Sezione 6, ove potranno però essere specificati adattamenti ai vari scenari codificati.



Operatività comunale e collaborazione allo svolgimento delle funzioni, dei compiti e delle attività di competenza della Provincia/Dipartimento di Protezione civile

Rif. l.p. n°9 del 01 luglio 2011

Al verificarsi o nell'imminenza di un'emergenza territorialmente d'interesse, il Comune di Riva del Garda (Sindaco):

- 1) dà immediata comunicazione della situazione alla centrale unica di emergenza e la mantiene informata circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi, fino alla conclusione dell'emergenza.
- 2) interviene per la gestione dell'emergenza secondo quanto previsto dal presente Piano di Protezione Civile comunale, avvalendosi del proprio corpo dei VVF volontari nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza.
- 3) realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza.
- 4) per il rifornimento di acqua necessario per lo spegnimento degli incendi applica l'articolo 2 del d.P.G.p n° 22 del 23 giugno 2008 (Regolamento utilizzo acque)
- 5) cura i contatti con la comunità di riferimento, con la Provincia, con le articolazioni delle amministrazioni statali territorialmente competenti e con ogni altra autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La polizia locale collabora alla gestione dell'emergenza, per quanto di sua competenza.
- 6) conviene sul fatto che se necessario, strutture operative della Protezione civile o altre strutture organizzative della Provincia possano supportare il Comune stesso per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dalla centrale unica di emergenza e delle disposizioni concordate con il DPCTN.
- 7) viene supportato dal comandante del corpo volontario competente per territorio per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali, per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare l'emergenza, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione.
- 8) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 7).
- 9) se per la gestione dell'emergenza, si avvale delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la Provincia, secondo quanto previsto dalle convenzioni disciplinate dall'articolo 50 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni locali presenti sul territorio supportano il Sindaco stesso nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli specifici interventi specialistici a esse affidati.
- 10) conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei vigili del fuoco, rimangono ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso disciplinate dai commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 59 e quelle di comando operativo dei corpi disciplinate dal comma 7 dello stesso articolo di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011 (se comunque attivati nel corso di un'emergenza di PC).
- 11) per il supporto ai soggetti di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 35 di cui alla l.p. n°9 del



01 luglio 2011 nelle decisioni in emergenza e nel coordinamento degli interventi spettanti al comune, il Sindaco stesso può convocare un centro operativo comunale.

- 12) prende atto che nei casi previsti dal Piano di Protezione Civile provinciale e locali, l'attivazione rispettivamente, della sala operativa provinciale e dei centri operativi comunali e sovracomunali è obbligatoria. Tali piani stabiliscono anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra la sala operativa provinciale e i centri operativi comunali e sovracomunali come previsto al precedente punto 1)
- 13) se interessato da una Dichiarazione dello stato di Emergenza, emanato del Presidente della Provincia rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza così per come previsto alla Sezione dedicata del presente Piano.
- 14) se interessato dalle emergenze d'interesse provinciale e dalle emergenze di estensione sovracomunale concorre alla loro gestione, per la realizzazione delle attività, degli interventi di soccorso pubblico e dei lavori di somma urgenza da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Provincia.
- 15) realizza i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni per la gestione delle emergenze, anche quando questi riguardano il territorio di più comuni o sono d'interesse provinciale. Nel caso di emergenze sovracomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con la Provincia, con le modalità previste al punto 14).
- 16) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza e la riparazione delle strutture ad essi funzionali, a seguito delle calamità, anche con le modalità previste dall'articolo 67 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011.
- 17) prende atto che il coordinamento con le autorità e i soggetti esterni alla Protezione civile provinciale saranno regolati in accordo con il Dipartimento provinciale di Protezione civile ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 di cui alla l.p. n°9 del 01 luglio 2011. Eventuali successive collaborazioni con Enti/Amministrazioni/Associazioni esterni/e saranno regolati con apposito atto amministrativo comunale (ad esempio sostegno da parte dei comuni gemellati, etc)

Tutti gli elenchi e tutte le procedure inserite all'interno del presente PPCC, andranno costantemente aggiornati e testati.

IL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE PROVINCIALE PUÒ INVIARE SU RICHIESTA ED IN COLLABORAZIONE CON IL SINDACO UNO O PIÙ FUNZIONARI/DIRIGENTI CON IL COMPITO DI SUPPORTARE/COORDINARE LE OPERAZIONI. **GLI STESSI SI RELAZIONERANNO COSTANTEMENTE CON IL SINDACO SULLE SCELTE COMPIUTE** ED ENTRERANNO EVENTUALMENTE A FAR PARTE DEL GRUPPO DI VALUTAZIONE.



PREFAZIONE

storia della protezione civile nel Comune di Riva del Garda

(fonte: Vigili del fuoco volontari di Riva del Garda - Riva del Garda 'giugno 2014)

Se, proprio nel 2014, sono “solo” 150 esatti anni che il corpo dei vigili del fuoco volontari di Riva del Garda è stato formato si hanno notizie di uomini volenterosi che combattevano il fuoco fin dal 1440 proprio mentre i veneziani conquistavano la città. 150 anni che portano dritti al 1864, più precisamente al 15 novembre, data nella quale la Rappresentanza municipale discute ed approva il regolamento relativo al corpo volontario di civici pompieri. Passano pochi anni, siamo nel 1877, e i paesi limitrofi, primi tra tutti Varone e Cologna (già comune a sé), vogliono fornire personale per allargare il territorio d'azione dei pompieri. Questo fascicolo che contiene il Piano di protezione civile vede un suo antenato già nell'800 quando la giunta provinciale era solita emanare circolari richiamando comuni e privati al controllo ed alla prudenza, prevedendo sanzioni per i trasgressori. Nel 1891 invia ad ogni comune un questionario richiedendo informazioni dettagliate sulle misure precauzionali obbligatorie come le visite ai fuochi, la pulizia dei camini, il rispetto delle prescrizioni urbanistiche, i regolamenti, le attrezzature e la situazione dei corpi. La storia recente invece racconta di un corpo volontario che prima dell'attuale e moderna sede di Viale Rovereto vedeva il fulcro delle proprie attività in una palazzina di Via Trieste. Ci racconta che fin dagli anni 50 la manutenzione dei mezzi e delle attrezzature e l'allertamento delle squadre volontarie reperibili era delegato a dei dipendenti comunali che risiedevano assieme alla famiglia, fino agli anni 90, nella medesima palazzina. La logistica vedeva anche nella frazione montana di Campi, dove risiedevano un buon numero di volontari, un deposito dotato di tutto ciò che necessitava un primo intervento, sia esso di incendio civile che di incendio boschivo; replicato, seppur a scala ridotta, in località Pragasina per le medesime necessità: le due frazioni più lontane dalla città dovevano poter affrontare fin dai primi minuti un evento che non poteva sottostare alla viabilità e ai mezzi dell'epoca. Ed ultima, ma non per importanza, è la “baita” sita pochi metri sotto la chiesetta di Santa Barbara sul monte Rocchetta: punto nevralgico per gli incendi boschivi che molto hanno fatto lavorare fino a pochi anni fa; nel 2010 una frana ne decretò la demolizione, ma fin dai primi giorni un container posto nelle vicinanze ha permesso di mantenere un deposito provvisorio in attesa di una struttura definitiva. Ma oltre all'emergenza, quella che si legge sui giornali, quella che ogni cittadino ha magari vissuto in prima persona c'è dell'altro. C'è la storica reperibilità telefonica per conto della AMSEA prima e della AGS poi: le bizzarrie dell'energia elettrica, il ghiaccio che mina i contatori dell'acqua, il progresso energetico portato dalla metanizzazione del territorio; tutte le segnalazioni dei disservizi al di fuori dell'orario d'ufficio sono passate dal centralino dei vigili del fuoco di Riva del Garda. C'è ovviamente la reperibilità generica, così chiamata perché il cittadino vede, con giusta ragione, nei vigili del fuoco il Pitagora inventore. E' così che ogni evento non prettamente di emergenza viene smistato, da parte dei vigili del fuoco, a chi di competenza; è questo il caso dell'allertamento del personale comunale addetto alla manutenzione della cosa pubblica. O ancora, c'è la stretta collaborazione e convivenza col corpo del Soccorso Alpino anche in tempi, passati, durante i quali erano sprovvisti di fuoristrada e quindi una emergenza in montagna vedeva i volontari del soccorso alpino arrivare sul luogo dell'intervento accompagnati da una vettura dei vigili del fuoco. Ma filo conduttore di tutto ciò fin qui scritto è la reperibilità 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Messa in pratica anche con un piantonamento costante della caserma. Una presenza assidua che pochi corpi di vigili del fuoco volontari in Trentino, tanto da indurre il cittadino a recarsi direttamente in caserma per richiedere l'intervento anziché farlo telefonicamente. E se il piantonamento h24 della caserma di Viale Rovereto è un tratto distintivo del corpo dei vigili del fuoco volontari di Riva del Garda anche il servizio della squadra nautica sul lago di Garda è una peculiarità storica del corpo rivano

presentazione delle strutture di Protezione civile presenti all'interno del comune

Attualmente il Comune di Riva del Garda è dotato di servizio di reperibilità svolto da tecnici comunali, 24 ore su 24, per tutto l'anno.